

FESTIVAL FILOSOFIA

LA MOSTRA A PALAZZO SANTA MARGHERITA

La seduzione 'tascabile' dei calendarietti da barbiere al museo della Figurina

di STEFANO MARCHETTI

«UN PROFUMO che sia una rarità / per la vostra toilette, donnine d'oggi: / L'essenza a voi della felicità». Qualche goccia di «Estasi Bertelli» sulle paginette illustrate con figure di voluttuose signorine, et voilà, la seduzione era servita. Per tanti anni i calendari da tasca (quelli che usualmente vengono detti i 'calendarietti da barbiere') sono stati deliziosi oggetti del desiderio, grazie a opere d'arte capaci di solleticare la fantasia e la passione collezionistica.

«IN PARTICOLARE dal 1920 al 1940 sono stati testimoni di un'estetica nuova, di fascino ed eleganza, in una parola dell'imperante déco», spiega l'esperto Giacomo Lanzilotta, che al Museo della figurina, presso Palazzo Santa Margherita, ci accompagna a scoprire «L'arte in tasca» (fino al 18 febbraio 2018), con una raffinata e intrigante selezione di calendarietti riferita



agli anni fra le due guerre mondiali. In comune con le figurine, i calendarietti avevano il piccolo formato, le tecniche di stampa, la serialità. Libriccini di dodici o sedici facciate, quasi sempre tenuti insieme da un nastrino, erano destinati a diventare a oggetti da collezione.

QUELLO che li rendeva unici, e soprattutto irresistibili, era il loro profumo: «Molto spesso infatti erano legati alla réclame di cosmetici e prodotti di bellezza», ricorda il curatore, e le stesse figurazioni si ispiravano a un mondo di sogni e meraviglie, dive del cinema, avventure d'amore,

eroi della storia, personaggi del mito e terre esotiche. Erano ideali per pubblicizzare la Violetta di Parma o le Ciprie Bertelli. Ed erano realmente capolavori di micrografica: Plinio Codognato, Sergio Nicolò De Bellis o Filippo Romoli, alcuni fra i principali illustratori dell'epoca, portarono il loro linguaggio figurativo anche sui calendarietti, che ancora oggi raccontano il gusto di un'epoca che si affidava anche a questi libretti per 'evadere' dalla quotidianità.

LA MOSTRA (corredata dal catalogo edito da Franco Cosimo Panini) propone almeno 80 esemplari, per un totale di 300 immagini, insieme a etichette, confezioni di cosmetici, e perfino un bizzarro apparecchio spruzzaprofumo degli anni '30. E se potessimo aprire le vetrine, magari potremmo sentire gli aromi e le fragranze: «Anche a distanza di un secolo - rivela Lanzilotta - molti calendarietti profumano ancora». Profumano soprattutto di ricordi, di memoria e - lasciatecelo confessare - di nostalgia.



LE ESPOSIZIONI

BAUMAN

In omaggio a un maestro di pensiero e compagno di viaggio del festival, una mostra fotografica ripercorrerà la presenza di Zygmunt Bauman in tante edizioni



LEONARDI

Architetto e designer, Cesare Leonardi e il suo lavoro sono al centro di 'L'architettura della vita', la prima importante retrospettiva dedicata alla sua opera



VEROLINO

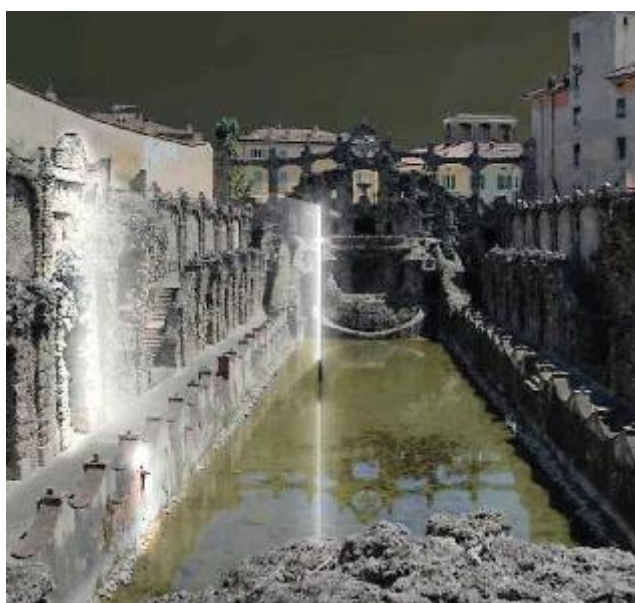
Ad un 'prima dell'opera' è dedicata anche la mostra collettiva di Arthur Duff, Paolo Ventura, Alberto Gianfreda, Luca Zamoc alla galleria Verolino



L'ARTISTA FINO A GENNAIO PERCORSO TRA LE OPERE CHE RAPPRESENTANO UN INNO AL SAPERE, SPIEGATE DOMANI DAL 'POETA'

Nelle stanze estensi il 'viaggio nella luce' di Mario Nanni

PRENDE il via quest'oggi il Festival della Filosofia 2017, la manifestazione giunta al suo diciassettesimo anniversario e dedicata, quest'anno, alla vasta tematica delle arti in genere. Da Carpi a Modena, passando per Sassuolo, saranno oltre 200 gli appuntamenti che invaderanno piazze, palazzi e vie dei paesi, alternando lezioni magistrali, mostre e degustazioni. E' in questo contesto che le opere di Mario Nanni non solo si inseriscono all'interno delle sale del Palazzo Ducale, ma per questo luogo sono state pensate e realizzate appositamente, in sintonia con gli affreschi ed i giochi di luce che ne decorano il soffitto e le pareti. Un accostamento inusuale ma capace di valorizzare ulteriormente il patrimonio artistico del Palazzo sassolese, creato dagli Estensi e restaurato di recente, come ha ricordato il suo Direttore Martina Bagnoli: «Mario è un poeta della luce ed i suoi progetti si fondono perfettamente con le stanze a tema e le architetture fittizie che ne arredano le stanze. Anche gli interventi di restauro sono stati svolti nell'ottica di abbracciare il passato, mantenendo però allo stesso tempo la concezione del presente e lo sguardo rivolto al futuro». Nanni, che da oltre 40 anni sfrutta la sua esperienza e la sua professionalità artigiana per sperimentare, progettare e



comporre una propria forma d'arte, ha presentato e guidato alla scoperta di quelli che lui stesso definisce 'lavori di luce', inseriti nella mostra 'contatto nel godimento delle delizie'. Anelli di alluminio, strutture in ferro, specchi e macchinari per la compressione della luce sono solo alcune delle installazioni decorative, diffuse sia all'interno che all'esterno del Palazzo Ducale, ma tutte collegate da un comune filo conduttore: una poesia. Come ha spiegato l'artista, che si ripeterà alle 19.30 di domani (sabato 16 settembre) in una lezione aperta al pubblico, le opere da lui studiate rappresentano un inno al sapere, esaltando la luce in quanto metafora di conoscenza, in un delicato equilibrio con le architetture, tra pensiero razionale e desiderio, in opposizione alle tenebre dell'ignoranza. Sette apparati decorativi principali, dalla Peschiera al Cortile d'onore, che si rifanno ad una poesia che si può considerare una preghiera laica, rivolta ai giorni della creazione, della settimana, i gradi dello splendore ed i numeri della completezza divina. La mostra sarà visitabile fino al sette gennaio e, ci assicurano, può rappresentare un viaggio metaforico verso la luce che ognuno di noi ha dentro di sé.

Stefano Manfredini